بسم الله الرحمن الرحيم

Centro Islamico di Milano e Lombardia

il Messaggero dell'Islam

Numero 175 - Anno 30° - Dhu-l-Ḥiggiah 1433 / Ottobre 2012

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

Speciale Pellegrinaggio

Al-Ḥàğğ

LA SATIRA

DI ALI ABU SHWAIMA

Nella Casa di Allàh

TIPI DI PELLEGRINAGGIO

AT-TÀLBIYAH

MEMORIE DI PELLEGRINAGGIO

DESTINO INFAUSTO HANNO COLORO CHE SCHERNISCONO IL PROFETA ﷺ PAROLA DI ALLAH ﷻ

ANTICHE CAROVANE

LA MISERICORDIA NELL'ISLÀM - SECONDA PARTE

16

4

18

8

14

20

SOMMARIO

04 La satira

05 Vignette satiriche dissacratorie

07 La risposta intelligente

08 Il Pellegrinaggio alla casa di Allàh ﷻ

12 Nella casa di Allàh ﷻ

13 At-Tàlbiyah

14 Tipi di Pellegrinaggio

15 Invocazione prima di dormire

16 Antiche carovane

18 Tradizioni Profetiche

20 La figura della Madonna e di Gesù Cristo nel corano

23 Dibattito televisivo

24 Chi è il Profeta ﷺ

25 Ordinare il bene e proibire il male

26 Il fuoco di paglia

26 I proverbi di nonna Argia

27 Alte spighe con la testa vuota

28 Inno a Muhàmmad

29 Nascondete la caramella

30 Il nome Maometto

31 Ricette: tabbùleh

32 La Misericordia nell'Islàm (Parte seconda)

36 Sublime Corano - Brani scelti

38 Sumàyyah

39 Messaggi da FaceBook

40 Notizie in breve dal mondo

TRE MODELLI DI OBBEDIENZA

Il tempo del Grande Pellegrinaggio alla Casa di Allàh, edificata dal profeta Ibrāhīm con la partecipazione all'opera del figlio suo Isma‹īl è entrato nella sua ultima decade. I Pellegrini sono già partiti verso la terra benedetta dalla discesa della Parola divina per rinno- vare il loro patto con Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, con l'impegno di essere ligi alle regole del Sublime Corano e ai precetti del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, camminando sulle orme del profeta Ibrahìm e dell'ancor giovinetto futuro profeta di lui figlio, Ismā‹il, due modelli di au- tentica umanità per tutti gli uomini, consapevoli della loro condizione di creatura, consapevolezza che si esprime nell'obbedienza ad Allàh, con la tranquilli- tà della certezza che, per la bontà, intrinseca nella Sua natura divina, il Signore non ordina che il bene. I genitori musulmani maschi hanno da prendere il profeta Ibrahìm come modello di padre per i padri e suo figlio Ismā‹il come modello di figlio per i figli e le madri musulmane hanno in Agar il modello di obbedienza al marito e di dedizione ai figli come espressione di obbedienza ad Allàh, Quando Allàh ordina a Ibrāhīm di immolargli con un sacrificio umano il suo figlio unigenito non tentennna, non si ribella a un ordine che ha tutte le caratteristiche del crimine contro l'umanità, di cui è Autore il suo Amico Intimo. Egli acconsente. Egli il figlio lo ha educato bene al sentimento di obbedienza ad Allàh e quando gli comunica l'ordine divino di sacrificarlo, non si ribella, non fugge, non impreca, anzi risponde: "Fa' come ti è stato ordinato, mi troverai paziente!".

E la loro fedeltà viene confermata dalla loro risposta alle tentazioni di Satana, che, facendo leva sui sentimenti, li tenta alla trasgressione; essi due, però, reagiscono, cacciandolo a sassate, al grido: Allàhu àkbar! Allàh è più grande! La fedeltà ad Allàh premia e il sacrificio umano è cancellato dall'agenda e sostituito da quello del montone! E Agar? Quando il marito la lascia nel deserto non si lascia travolgere dalla disperazione per la sorte sua e quella del fanciullo, ma confida in Allàh e viene premiata con la fonte di Zam zam, a cui si dissetano i Pellegrini dopo la Circumambulazione della Nobile Kà'bah. Il Messaggero dell'Islàm augura a tutti i Pellegrini:

Ḥàğğun mabrūr!

بسم الله الرحمن الرحيم

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 30° - Numero 175 - Ottobre 2012

Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia
shwaima@centroislamico.it

Dott. Rosario Pasquini,
al-Shàykh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
abdurrahman.psq@centroislamico.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:
Arrisalah
via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:
Centro Islamico di Milano e Lombardia
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270

www.centroislamico.it

LA SATIRA

di: Ali Abu Shwaima

"Quando esprime scherno verso simboli sacri essa è espressione di pessimo gusto ed è una forma di inciviltà" .

La satira è una forma più o meno mordace di critica, che va dal sarcasmo alla caricatura, espressa in diversi modi per mezzo di composizioni di poesia e di prosa, mediante opere cinematografiche e "vignette, diretta a colpire aspetti, o personaggi, tipici della vita contemporanea. Ben riuscita è la satira a carattere comico, consistente nel mettere in risalto con ricorso all'ironia costumi o atteggiamenti tipici di una categoria o di uomini politici per le loro avventure o disavventure private e pubbliche. La satira è stata ed è una forma di cultura quando è fatta da soggetti nei confronti di soggetti, appartenenti gli uni e gli altri alla medesima area culturale, mentre se viene fatta

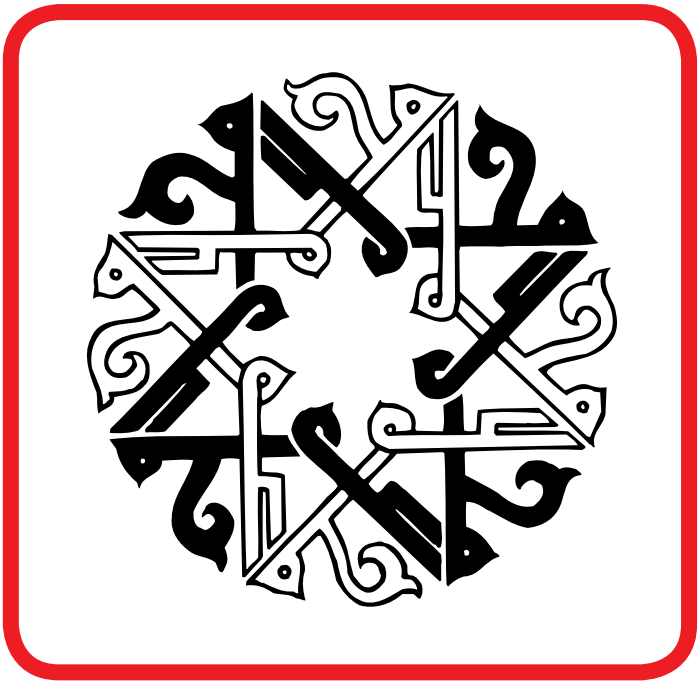
verso appartenenti a una diversa area culturale e soprattutto quando esprime scherno verso simboli sacri essa è espressione di pessimo gusto ed è una forma di inciviltà. Questo si può dire del film americano e del settimanale francese: Inciviltà! Il personaggio aggredito pesantemente dalla "satira", infatti, non solo non è fisicamente vivente tra noi, non solo non è nostro contemporaneo, non solo non appartiene all'area culturale a cui appartengono gli autori di essa, ma è stata offerta di lui un'immagine che non corrisponde minimamente alla verità, sicché gli autori, con le loro dissacranti imposture, hanno, deliberatamente, cercato di insozzare la persona-simbolo, amata da più di un miliardo e mezzo di uomini che hanno in lui un modello di vita e che con la sua missione ha dato un contributo inestimabile al progresso dell'umanità. A cosa mirano queste espressioni di una volontà di ridicolizzare e di fomentare disprezzo, prodotte da un periodico quasi sconosciuto, che vende poche copie, in un paese che ha più di 60 milioni di abitanti, ma che ha interesse a diffondere queste notizie, per provocare tutti i seguaci dell'Islàm attraverso l'amplificazione di esse e la loro diffusione a livello planetario operata dai mass media? Mirano a far cadere nella loro trappola quelle centinaia di musulmani che usano il sentimento senza ragionare o che sono pagati per fare tutto il baccano che i mass media

Intervista
a Radio Popolare:

Vignette satiriche
DISSACRATORIE

Il dott. Ali Abu Shwaima è stato intervistato da RADIO POPOLARE nella rubrica quotidiana che l'emittente ha in programma alle ore 8,30 su tema della VIGNETTE SATIRICHE DISSACRATORIE dell'Immagine del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Egli ha esposto con precisione linguistica e chiarezza concettuale che in tutta la sua storia la SATIRA ha avuto come bersaglio personaggi contemporanei al loro autore e appartenenti alla stessa area culturale e che chi esce da questi limiti esce dai confini della satira e entra nel perimetro della delinquenza. Ha fatto presente che lo scopo degli autori delle vignette, oggettivamente rivelatrici di uno squallido animus offendendi, era quello di far cadere musulmani incolti in una trappola idonea dare una pezza d'appoggio alla dottrina del "conflitto di civiltà", trappola che in parte è riuscita, ma che ha suscitato, anche, attenzione all'Islàm e dato luogo a numerose conversioni. Cani che hanno abbaiato alla luna senza offuscarne lo splendore.

Radio Popolare



Rosa formata con il nome di Muhammad (4 volte in bianco e 4 in nero)

"Rispondi a una mala azione nei tuoi confronti con una azione migliore e chi ti odia diventerà un tuo grande amico".

evidenziano. Non possiamo non classificare come nemici giurati dell'Islàm e dell'uomo, individui che con i loro lavori pensano di ridicolizzare il Profeta e il suo Messaggio di liberazione dell'uomo dal dominio dell'uomo. Non è, del resto, cosa nuova. È successo anche quando il Profeta era in vita che certi squallidi individui dal comportamento riprovevole parlassero male di lui, descrivendolo, mentendo, in modo negativo, per provocare nella gente il rifiuto di ascolto del suo messaggio. Il Profeta si comportava nei loro confronti in maniera benevola, riuscendo a trasformare il negativo in positivo con il rispondere alle male azioni con azioni buone, seguendo il dettato dell'àyah del Corano che recita: ***"Rispondi a una mala azione nei tuoi confronti con una azione migliore e chi ti odia diventerà un tuo grande amico"***. I Musulmani devono prendere esempio dal Profeta in quanto egli è il modello esemplare di comportamento proposto a tutti gli uomini dal Sublime Corano. Coloro che offendono il Profeta non danneggiano lui, ma danneggiano loro stessi. L'abbaiare dei cani non oscura lo splendore della luna piena e il raglio dei somari in un giorno di

primavera, quando il sole incomincia a riscaldare, non contamina il profumo dei fiori e la bellezza della natura. Gli autori del film e quelli delle vignette conoscendo la mentalità di certi musulmani, hanno mirato a scatenarne le reazioni irrazionali, per dimostrare che di essi non ci si può fidare, che il dialogo tra occidente e Islàm è impossibile, mentre è vero il conflitto di civiltà, idea sulla quale si basa in occidente la politica di partiti razzisti e xenofobi, i quali affermano che i Musulmani non si possono integrare nella società occidentale, perché non credono nella libertà di opinione. Questo non è vero, grazie a Dio, poiché in Europa e in America le reazioni irrazionali non sono avvenute se non in misura limitatissima, poiché i Musulmani responsabili della Comunità, avendo capito lo scopo degli autori dei fatti dissacratori, hanno condannato i fatti oltraggiosi, agito giudizialmente contro i fomentatori di odio e di disordine sociale e invitato i fedeli a reagire in modo civile. Come? Facendo conoscere la vita e il comportamento del Profeta, attraverso la loro linea di condotta gentile e saggia, prima di tutto, e tramite iniziative culturali, stampa di libri, mostre informative conferenze ecc. A causa di questi eventi tante associazioni islamiche in tutto il mondo stanno facendo a gara per dare informazione sulla vita del Profeta e sull'Islàm, con ogni mezzo di divulgazione, dimostrando quanto grande sia l'amore dei Musulmani verso il Profeta e la loro religione. Questo evento, infine, ha creato un'occasione per invitare i seguaci di tutte le religioni a collaborare, dimostrando che non c'è conflitto, ma azione comune per il miglioramento dell'uomo.

Dott. **Ali Abu Shwaima**

Omaggio al Profeta ﷺ

LA RISPOSTA INTELLIGENTE

Il Centro Islamico di Milano e Lombardia ha risposto a tamburo battente agli squallidi strumenti di dissacrazione dell'immagine nobilissima del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, prodotti in USA e in Francia (film e vignette) con la pubblicazione e diffusione gratuita del Quaderno Islamico n. 52 [Edizioni del Calamo. www.edizionidelcalamo.com] intitolato **ESISTE UN UOMO PIÙ GRANDE?** (titolo tratto dal testo di una conferenza, tenuta da Thomas Carlyle, uno dei massimi pensatori inglesi dell'800). Nel Quaderno sono riferiti pensieri di esaltazione della figura del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, espressi da personaggi di primo piano della cultura europea, secondo i quali Muhàmmad è l'uomo più importante della storia dell'umanità.

IL PELLEGRINAGGIO

ALLA CASA DI ALLÀH سبحانه وتعالى

Anche quest'anno 1433 dell'Egira, come tutti gli anni, gli ultimi tre mesi sono i mesi del Pellegrinaggio alla Casa (di Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, سبحانه وتعالى), che, come è universalmente noto, si trova nella città della Mecca, la quale, a sua volta si trova nella penisola Araba e, ancor più precisamente nello stato, la cui denominazione è "il Regno arabo saudita". I mesi del pellegrinaggio sono, infatti, il mese di ***Shawwāl***, il mese di ***dhū-l-qà'dā*** e il mese di ***dhū-l-hìğğah***, l'ultimo mese dell'anno lunare. Come è universalmente noto, il Pellegrinaggio (in arabo: ***al-ḥàğğ***) è uno dei cinque pilastri dell'Islàm e, secondo un celeberrimo detto del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria (ﷺ), esso è il quinto pilastro dell'Islàm. Disse, infatti, il Profeta (ﷺ): "L'Islàm si fonda su cinque (pilastri) ..." (vedi pg. 15).

-o-

Per questo motivo il Pellegrinaggio alla Mecca ha una fondamentale

Pellegrini alla Mecca

importanza religiosa nel mondo islamico, infatti, il musulmano, che ne abbia le possibilità (economiche e fisiche) ha l'obbligo di compierlo, almeno una volta nella vita. Il Profeta (ﷺ) disse che mala sorte avviene a chi, potendo adempiere all'obbligo, non lo adempie e il Profeta (ﷺ), nell'esercizio del suo magistero, non parla mai senza una ben precisa ragione di indicare ai credenti le vie della salvezza dal fuoco.

-o-

Il fedele, da qualsiasi parte del mondo venga, deve entrare obbligatriamente nel "territorio sacro" (***al-hàram***) attraverso varchi indicati dalla tradizione, dopo essersi messo in stato di consacrazione (***iḥrām***) che si ottiene pronunciando l'intenzione (***niyah***), eseguendo una abluzione totale (***ghùsl***), indossando l'abito del pellegrino, che consiste in due lenzuola bianche, senza cuciture, segno di uguaglianza tra gli uomini e di sottomissione ad Allàh ﷻ. Dalla sua entrata nel territorio sacro [fino ai riti conclusivi del Pellegrinaggio] il fedele recita in continuazione la ***tàlbiyah***, che consiste nel dire: ***Labbày-Ka, Allāhùmma, labbày-Ka*** …. [che significa: Obbedisco a Te, o Allàh, obbedisco a Te …]. Poi si dirige verso la Città Santa e, ivi giunto, compie il rito della circumambulazione (***tawāf***), della Nobile Kà'bah (***al-Kà'batu-š-Šarīfah***) cioè gira – sette volte in senso anti-orario - attorno al santuario cubico, il primo santuario eretto sulla Terra per l'adorazione del Dio Uno, Unico e Unipersonale, Creatore dell'uomo e di tutto ciò che uomo non è, il cui nome è Allàh ﷻ. La Nobile Kà'bah si trova all'interno della grande Moschea Sacra (***al-Màsğidu-l-Ḥarām***). Il costruttore

Pellegrini

della prima Kàʿbah fu Adamo che con Eva soggiornò nella valle di Bàkkah (nome coranico della Mecca) dopo essere stati fatti scendere sulla Terra dal Giardino in conseguenza della loro disobbedienza [peccato originale], che, dopo il pentimento dei due progenitori del genere umano, venne loro perdonata da Allàh ﷻ. Se ci riesce il pellegrino bacia la pietra nera (***al-ḥàğar al-àswad***) e se non ci riesce a seguito della calca, la saluta da lontano.

-o-

Dopo il rito della circumambulazione, due ràk'ah alla stazione di Abramo (***maqām Ibrāhīm***) e il dissetamento alla fonte di ***zàm zam***, il fedele compie il rito del ***sàʿy***, che consiste in sette corse tra le colline di Safa e Marwa, in commemorazione della ricerca di acqua da parte di ***Ḥàğar***, la moglie di ***Abramo***, madre di ***Ismāʿīl*** (Ismaele) il capostipite degli Arabi.

Il rito fondamentale del Pellegrinaggio è lo **stazionamento in ʻàrafah** (***ʻuqūf ʻàrafah***), il luogo dove Adamo ed Eva si incontrarono dopo la loro estromissione dal Giardino. Il suo giorno è il giorno ***nove di dhū-l-ḥìğğağ***, dall'alba del quale i Pellegrini si avviano verso la grande pianura a circa 25 chilometri a est della Mecca, dove giungono verso mezzogiorno, partendo da ***Minā***, una località a qualche chilometro dalla Mecca, dove è ubicata una immensa tendopoli, dove alloggiano i pellegrini.

-o-

I pellegrini, giunti ad ʻàrafah, sostano in piedi pregando e chi ci riesce sale sul ***Monte della Misericordia***, dove il Profeta ﷺ fece il fondamentale "discorso dell'addio", sintesi della pratica di vita dell'Islàm. Al tramonto del sole l'immensa folla dei pellegrini lascia velocemente ʻàrafah e si avvia verso il "sacro segnacolo" a ***Muzdalifah***, dove

i pellegrini raccolgono le sette pietre per la lapidazione di Satana ai tre pilastri, che lo rappresentano. Il giorno dieci, dopo essersi rasati i capelli in segno di umiltà e sottomissione, immolano una vittima sacrificale (cammello, bovino, pecora, capra) per commemorare l'obbedienza di Abramo, disposto a sacrificare il suo figlio unigenito, Ismaele, per ordine di Allàh, sacrificio per il quale, in sostituzione di Ismaele, Allàh creò un montone.

-o-

I Pellegrini tripudiano per tre giorni a Mina dove eseguono il rito della lapidazione delle tre steli con sette pietre ciascuna; poi, tornati alla Mecca, eseguono la circumambulazione dell'addio attorno alla Nobile Kàʿbah e, a questo punto il Pellegrinaggio è terminato.

-o-

Il pellegrinaggio eseguito come Allàh comanda nel Sublime Corano è definito dal Profeta ﷺ ***"ḥàggiun mabrūrun"***, per il quale non c'è altra ricompensa che il paradiso. Il Pellegrino che è riuscito a compiere un "pellegrinaggio accettato da Allàh" ritorna puro come quando sua madre lo diede alla luce e il Pellegrinaggio dà titolo al pellegrino di fregiarsi dell'epiteto ***al-ḥāğğ*** come dire "commendatore dell'Islàm".

-o-

Non fa parte del Pellegrinaggio la "visita della Tomba del Profeta" a Medina, che viene di norma eseguita dopo il Pellegrinaggio, ma può essere eseguita anche prima.

-o-

Quello di cui è stata fatta una descrizione a grandi linee è il Pellegrinaggio maggiore ***al-Ḥàğğu-l-àkbar*** che si svolge, come si è detto, negli ultimi tre mesi dell'anno lunare; c'è anche un pellegrinaggio minore, ***al-ʿùmrah***, che può essere eseguito in ogni mese dell'anno e nel quale i riti sono limitati alla circumambulazione (tawāf) e alla corsa tra Safa e Marwah (sàʿy).

Il Pellegrino che è riuscito a compiere un "pellegrinaggio accettato da Allàh" ritorna puro come quando sua madre lo diede alla luce.

-o-

Tutto sul Pellegrinaggio e al-ʿùmrah si trova sul Quaderno Islamico n. 23; e tutto sulla Visita alla tomba del Profeta ﷺ si trova sul Quaderno Islamico n. 64.

-o-

Quest'ànno le date dei giorni nove e dieci di dhū-l-ḥiğğah (il giorno dello stazionamento ad ʿàrafah e il giorno della Festa del Sacrificio [la seconda delle due feste comandate dell'Islàm] sono il 25 e il 26 di ottobre.

-o-

NELLA CASA DI ALLÀH سبحانه وتعالى

Memorie di Pellegrinaggio

L'immenso congresso dei Pellegrini i quali, convenuti da tutti i Continenti in questo luogo di prosternazione, unico al mondo, gira attorno alla ***Nobile Kà'bah*** con grandissima riverenza al cospetto di questa grandiosa maestà, che ispira un profondissimo timore reverenziale, davanti alla quale

anche le personalità più eccelse diventano così piccole da essere quasi nulla.

-o-

Se non fosse che ti rendi conto dei movimenti del corpo nel rito d'adorazione, dell'alzare delle mani al cielo durante le invocazioni e del brusio possente delle esternazioni di umiltà; se non fosse che riesci a udire il martellare dei cuori nei petti davanti a questa smisurata grandezza, penseresti di stare vivendo in un'altra vita; e, veramente, in quest'ora, tu sei in un'altra dimensione: sei nella Casa di Allàh ﷻ, sei alla Sua presenza!

-o-

In Sua presenza siamo tutti a capo chino, le lingue parlano parole sante insegnate dal Profeta, le voci si innalzano in invocazione, le lacrime scendono copiose e i cuori tremano per l'emozione profonda che deriva da un quasi fisico contatto con il divino, mentre il pensiero naufraga nell'oblio del mondo, sopraffatto dalla sacertà del momento.

Formula della giaculatoria
del Pellegrinaggio e della 'ùmrah

AT-TÀLBIYAH

لَبَّيْكَ اللهُمَّ لَبَّيْكَ

Labbàyka, Allāhùmma, labbàyka!
O Allàh, eccomi
(obbediente al Tuo comando)!
Eccomi
(obbediente al Tuo comando)!

لَبَّيْكَ لا شَرِيكَ لَكَ لَبَّيْكَ

Labbàyka - lā sharāka laka - labbàyka!
Eccomi
(obbediente al Tuo comando)!
Tu non hai condomini
nella Tua Divina Maestà!
Eccomi
(obbediente al Tuo comando)!

لَكَ الحَمْدُ وَ النِعْمَةُ لَكَ

Làka l°ḥàm°du wa n-nì'°matu làka
A Te appartiene la Lode,
il potere di elargire la grazia

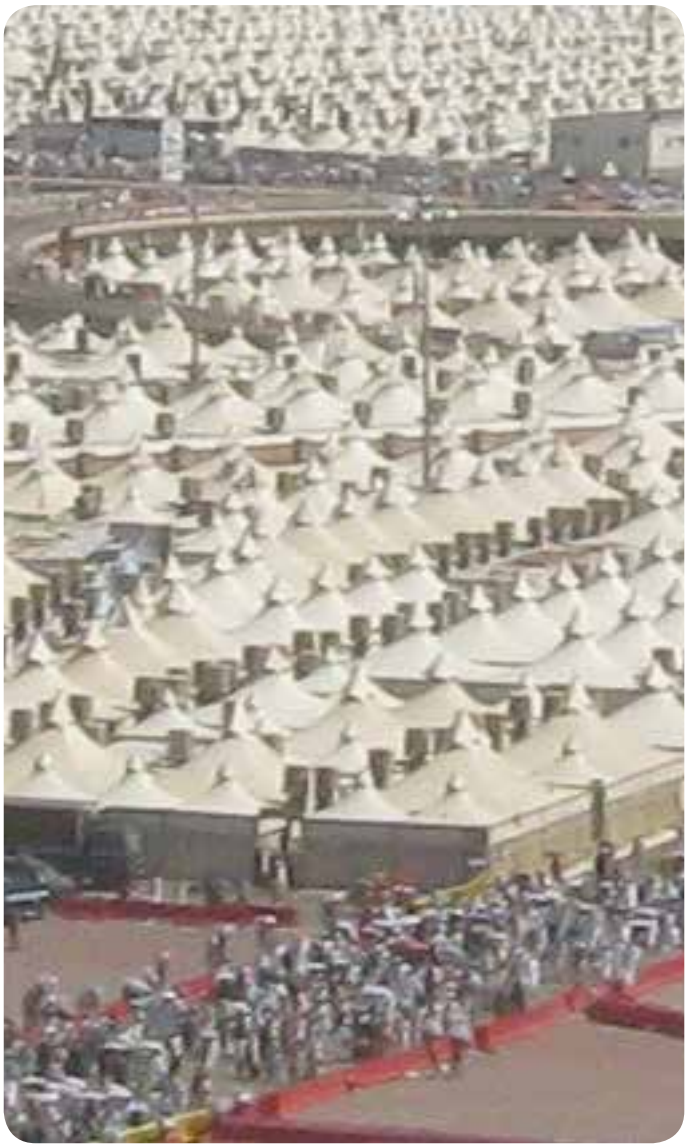
وَ المُلْكُ

Wa l°mùl°ku
e il Regno,

لا شَرِيكَ لَكَ

Lā shaīīka là-k!
Nella Tua divinità
non hai condomini!

TIPI DI PELLEGRINAGGIO



La dottrina e la prassi del Musulmano hanno per base il Sublime Corano (la Parola di Allàh ﷻ) e l'Insegnamento, coniugato all'esempio, dell'Apostolo di Allàh ﷺ.

Dice Allàh ﷻ (Corano II/ 196):
"Eseguite il pellegrinaggio (al-ḥàǧǧ) e la visitazione (al-'ùmrah) in ossequio ad Allàh".

Dice Allàh ﷻ (Corano III/ 97):
"La gente - chi ne abbia la possibilità - ha verso Allàh l'obbligo di far Pellegrinaggio alla Casa".

Disse il Profeta Muhàmmad ﷺ:
"L'Islam si fonda su cinque: la Testimonianza, il rito d'adorazione, l'imposta coranica, il digiuno di Ramadàn, **il Pellegrinaggio alla Casa, obbligatorio per chi può farlo**".

La parola araba corrispondente all'italiano **pellegrinaggio** è **ḥàǧǧ** (anche **ḥìǧǧ**) dal verbo **ḥàǧǧa** (leggi ḥàggia), che significa "compiere il pellegrinaggio - per antonomasia - alla Mecca".

Con il termine ***al-ḥàǧǧ*** si indica il pellegrinaggio maggiore, con il termine ***al-‘ùmrah*** si indica la visitazione, cioè una forma di pellegrinaggio minore. La differenza sta nel fatto che il pellegrinaggio (maggiore) si esegue in mesi fissati, mentre il pellegrinaggio minore (al-‘ùmrah) può essere eseguito in ogni momento dell’anno.

Ci sono tre tipi di pellegrinaggio
1 - **tamàttu**’(di godimento)
2 - **qirān** (associato con ‘ùmah)
3 - **mùfrad** (solo pellegrinaggio)
Tempo del pellegrinaggio: i mesi di **šawwāl** e di **dhū-l-qà‘dā** e i primi 9 giorni di **dhū-l-ḥìggiah**.

Chi è interessato a sapere tutto sul Pellegrinaggio (da quando il fedele esce di casa a quando vi rimette piede) ha da leggere il Quaderno Islamico n. 23 intitolato “Il Pellegrinaggio”
www.edizionidelcalamo.com
info@edizionidelcalamo.com

INVOCAZIONI

PRIMA DI DORMIRE

Al-ḥamdu li l-lahi l-ladhi aḥyà-na ba‘da mā amata-nā:
wa ilay-hi n-nushūr.

Lode ad Allah che ci ha ridato la vita dopo averci fatti morire
e verso Lui è la Risurrezione.

Lā ilāha illā llāhu
wàḥdahu lā sharīka là-hu.
la-hu l-mùlku wa la-hu l-ḥàmd.
wa hùwa ‘alā kulli shày‹in qadīr

Non c'è divinità all'infuori di Allah, l'Unico, al quale nulla è associato.
A Lui (appartengono in modo esclusivo) il Regno e la Lode
ed Egli ha potere su tutte le cose.

Subḥāna llāh (33 volte),
wa l-ḥamdu li-llāh(33),
wa Lā ilāha illā llāhu(33)
wa llāhu àkbar (33)

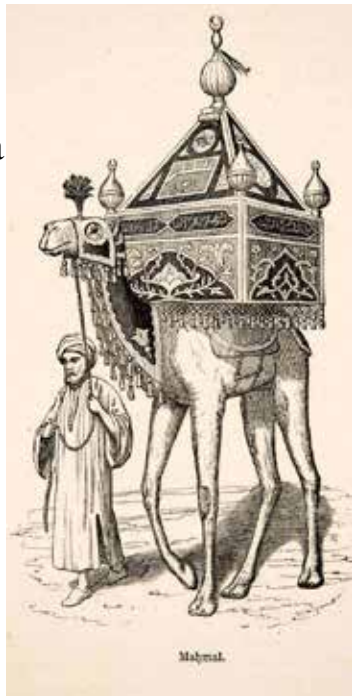
Gloria ad Allah (33)
e La Lode appartiene ad Allàh (33)
Non c’è divinità tranne Allàh (33)
Allàh è più Grande (33)

Chiunque ogni notte con queste parole esalti la Gloria di Allah, affermi che a Lui appartiene la Lode, che Non c'è divinità all'infuori di Allah e che Allàh è più Grande riceverà il perdono dei suoi peccati, fossero anche comparabili (per la loro abbondanza) alla schiuma del mare.

NOTIZIE STORICHE SUL PELLEGRINAGGIO

ANTICHE CAROVANE

Le carovane di lungo durata erano: l'egiziana, la siriana, la maghrebina, l'rachena e la persiana. Le genti di questi Paesi usavano inviare, ogni anno, donativi e regali agli abitanti dei Luoghi Santi per mezzo dei pellegrini. In Egitto il tempo del pellegrinaggio aveva inizio nel mese di Ràğab. In questo mese una piccola carovana di pellegrini formava la carovana detta ***rağabìyyah*** (la carovana di Ràğab). I pellegrini che vi facevano parte, lo facevano per raggiungere La Mecca prima di Ramadàn. Essi volevano fare il digiuno alla Mecca e poi eseguire il Piccolo pellegrinaggio (al-'umrah) nel tempo migliore. La carovana ufficiale era solita partire dal Cairo il 25 del mese di Shawwāl in due sezioni separate da due giorni. Il ***Mahmal*** e la ***Kiswah*** erano caratteristiche della carovana del pellegrinaggio degli Egiziani [***al-kiswah*** è l'"abbigliamento nero" della nobile Kà'bah, sul quale sono ricamate in oro delle ayāt del Sublime Corano. Oggi vi provvede il governo saudita]. Il diritto di "vestire la Nobile Kà'bah era una prerogativa dei califfi della dinastia degli Abbasidi, che avevano la loro capitale a Baghdàd. Quando il Califfato abbaside venne travolto dall'invasione dei Mongoli, che distrussero Baghdàd nel 1258 e.v. furono i Mammalucchi d'Egitto a pretendere il diritto di proteggere i Luoghi Santi dell'Islàm. Essi avevano dato asilo ai superstiti abbasidi, che, nominalmente, continuarono il Califfato in Egitto fino al 1517, anno in cui la dignità califfale venne ceduta dall'ultimo abbaside al sultano turco ottomano Selim I. Il **Mahmal** non aveva un significato religioso; era una forma di ostentazione di



Mahmal

potenza politica. La carovana era accompagnata da un ***mu‹àdhdhin*** per chiamare i pellegrini al rito di adorazione e un ***miqāt***, che determinava l'orietamento del rito durante il viaggio. Speciale attenzione era anche data alla sicurezza della carovana con dei trattati per la dazione di doni alle tribù di Beduini sul percorso e organizzando carovane di soccorso dotate di provviste extra di acqua e di cibarie.
(Da: ***"Il Mahmal e la carovana egiziana dei pellegrini della Mecca"*** dello scrittore francese di Jean Jomier – 1953).

(©Khalili Collections CC BY-SA 4.0)

Kiswah

TRADIZIONI PROFETICHE

DETTI DEL PROFETA ﷺ SUL PELLEGRINAGGIO

Disse il profeta Muhàmmad,
che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria:

قَالَ رَسُولُ اللهِ
صَلَّى اللهُ عَلَيهِ و سَلَّمَ :

Qāla rasūlu llāhi – sàlla llāhu 'alàyhi wa sàllama:

بُنِيَ الإِسْلاَمُ عَلَى خَمْسٍ :

bun°ya l-islāmu ‘alā khàmsin

L’Islàm si fonda su cinque pilastri:

شَهَادَةِ أَن لاَ إِلَهَ إِلاَّ الله ُ

Shahādati àn lā ilāha illā llāhu

La professione di fede che non c’è divinità tranne Allàh;

وَ أَنَّ مُحَمَّدًا رَسُولُ الله

wa ànna muḥàmmadan rasūlu llāh

e che Muhàmmad è veramente l’Apostolo di Allàh;

وَ إِقَامِ الصَّلاَةِ وَ إِتَاءِ الزَّكَاةِ

وَ حَجِّ البَيْتِ وَ صّوْمِ رَمَضَانَ

wa iqāmi ṣ-ṣalāti wa itā‹i z-zakāti
wa ḥàggi l-bàyti wa ṣàwmi Ramaḍān

L’istituzione del rito, la dazione della zakāh, il pellegrinaggio alla casa il digiuno di Ramadàn.

✸

و قَالَ صَلَّى الله ُ عَلَيهِ و سَلَّمَ

Wa qāla,sàllā llāhu ‘alàyhi wa sàllama

E disse,che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria:

خُذُوا عَنِّي مَنَاسِكَكُمْ

Khùdhū ‘ànni manāsika-kum

Prendete da me i vostri riti.
(Fate pellegrinaggio come l’avete visto fare a me)

E disse, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria:

و قَالَ صَلَّى الله ُ عَلَيهِ و سَلَّمَ

Wa qala, sàlla llàhu ‘alàyhi wa sàllam

مَنْ حَجَّ وَ لَمْ غَرْفُثْ وَ لَمْ يَفْسُقْ

Man ḥāggia wa làm yàrfuth wa lam yàfsuq

Coluichedurantelpellegrinaggionon si accosta a donna e non trasgredisce

رَجَعَ كَيَوْمِ وَلَدَتْهُ أُمُّهُ

ràgia’a ka-yàumi wàladat-hu ùmmu-hu

torna come il giorno, in cui sua madre lo mise al mondo.

✸

قَالَ رَسُولُ اللهِ،

صَلَّى الله ُ عَلَيْهِ وَ سَلَّمَ

Qāla rasūlu llāhi,
sallā llāhu ‘alàyhi wa sàllama:

Disse l’Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria:

حَجٌّ مَبْرُورٌ

Ḥàggiun mabrūrun

Un pellegrinaggio eseguito come Allàh comanda

لَيْسَ لَهُ جَزَاءٌ إِلاَّ الجَنَّةُ

làysa làhu giazā‹un illā l-giànnah

non ha altra ricompensa che il Paradiso.

ATTIVITÀ FUORI SEDE - CONFERENZA

La figura della Madonna e di Gesù Cristo NEL CORANO

"Cristiani e Musulmani sentono, oggi, la comune responsabilità di fronteggiare una mentalità diffusa, che tende a svuotare la vita dai contenuti religiosi" .

Mons. Angelo Scola

La figura della Madonna e di Gesù Cristo nel Corano. Su questo tema ha svolto una interessante relazione il **dott. Ali Abu Shwaima**, imām del Centro, venerdì, 21 settembre 2012 nella sala della biblioteca civica Lino Germani del Comune di **Albairate**, in relazione a una dichiarazione di **Mons. Angelo Scola,** Arcivescovo di Milano, il quale ha detto: *"Cristiani e Musulmani sentono, oggi, la comune responsabilità di fronteggiare una mentalità diffusa, che tende a svuotare la vita dai contenuti religiosi".*

La locandina dell'evento

Dopo la presentazione, il dott. Ali Abu Shwaima, che del Centro Islamico di Milano e Lombardia è Presidente, ha preso la parola, illustrando al pubblico l'altissimo rilievo che l'Autore del Sublime Corano, Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, ha dato alla figura di Maria e a quella del Messia Gesù, figlio di Maria. Quanto a Maria, c'è da dire che il fatto che ella sia stata posta al di sopra di tutte le donne dell'universo e proposta come modello di comportamento a tutte le donne credenti depone a favore del fatto che l'autore del Libro Sacro non sia l'uomo Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale, se fosse stato lui il fondatore dell'Islàm, come erroneamente viene definito, avrebbe trovato il modo di esaltare sua madre Amina o sua moglie Khadìgiah e non la madre del creduto fondatore del Cristianesimo, una religione i seguaci della quale considerano l'Islàm come antagonista, già fin dai suoi tempi. Il "Nobile e alta più che creatura" dantesco pare riecheggiare il coranico "Allàh ti ha posto al di sopra di tutte le donne dell'universo". Per quanto riguarda Gesù, il Messia (Cristo) figlio di Maria il dottor Alì ha spiegato che la professione di fede islamica che dice nella sua prima parte "Rendo testimonianza che non c'è divinità tranne Allàh", che è l'affermazione islamica del "Il Signore Dio tuo sono Io, tranne Me non avere altro Dio", l'Autore della quale è Dio/Allàh, esclude che altri soggetti possiedano la qualità divina. Sulla base di tale affermazione divina Gesù è creatura. Egli è nato per un verbo di modo imperativo dell'esistere

Un momento della conferenza

"Pur nelle nostre divergenze teologiche, crediamo che dovremo rendere conto delle nostre azioni al Creatore".

che Iddio ha insufflato in Maria. Quando Iddio vuole una cosa, dice: "Esisti (Fiat)!" e ciò che Egli vuole diventa realtà. Con la creazione di Gesù, Iddio ha concluso il cerchio della Sua Onnipotenza nella creazione dell'uomo. Egli crea noi, comuni mortali, con padre e madre, Adamo, lo sappiamo, fu creato senza padre e senza madre, Eva fu creata senza partecipazione femminile, senza madre e Gesù fu creato senza partecipazione maschile, senza padre. Nell'ottica islamica, egli, in quanto eletto da Dio come suo Profeta per salvare le pecore smarrite della Casa d'Israele, fu Musulmano e precursore del profeta Muhàmmad. Iddio lo salvò dal complotto omicida degli Ebrei, come salvò tutti Suoi grandi profeti, Noè dal diluvio, Giona dalla balena, Mosè da Faraone. Gesù fu fatto ascendere in cielo e il suo traditore, al quale Iddio fece assumere le sembianze di Gesù, subì il supplizio a cui Gesù era stato destinato. Egli tornerà alla fine dei tempi dal cielo, dove adesso vive, per istaurare un regno di pace e giustizia e nella vita futura sarà uno dei più vicini a Iddio/Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Certo noi, Musulmani

Calligramma
del nome di Gesù (ʿĪsā)
in arabo: **ʿĪsā rasūlu-llàh**
Gesù, l'Apostolo di Allàh

e Cristiani, crediamo nella spiritualità dell'uomo e che, pur nelle nostre divergenze teologiche, crediamo che dovremo rendere conto delle nostre azioni al Creatore; è per questo che noi e voi sentiamo, come dice l'Arcivescovo, il dovere di fronteggiare "una mentalità diffusa che intende svuotare la vita dai contenuti religiosi" e in tale direzione dobbiamo, ciascuno nella sua giurisdizione religiosa, lavorare per la difesa della dignità spirituale dell'uomo dall'aggressione del materialismo.

Dibattito televisivo

SI PUÒ FARE SATIRA SU TUTTO ?

Il mese scorso una emittente televisiva ha prodotto un programma di confronto tra il dott. Ali Abu Shwaima e un giornalista sul tema delle vignette satiriche francesi (dissacratorie) in relazione alla libertà di "satira". La trasmissione, per chi non l'avesse vista, era organizzata sapientemente: il pubblico è diviso in due settori; uno sta dietro il dottor Ali e l'altro dietro il giornalista e alla fine del dibattito, chi è stato convinto dalla bontà dei discorsi di uno lascia il suo settore pro e va in quello dell'altro. L'uno e l'altro dei due protagonisti della trasmissione espongono i rispettivi punti di vista sul tema delle Vignette e della "libertà di satira" e, alla fine, due del settore del dott. Ali vanno nel settore del giornalista e cinque del settore del giornalista vanno nel settore del dott. Ali. La "disfida di Barletta televisiva" si è conclusa 5 a 2 in favore del dott. Ali.

CHI È IL PROFETA?

Benedici Muhàmmad l'eletto !

Esiste un libro, scritto qualche decennio dopo la fine della missione apostolico-profetica del **Messia/Cristo, Gesù figlio di Maria**, che si intitola IL VANGELO SECONDO GIOVANNI.

-o-

Nel prologo di questo libro c' è scritto: "***Ci fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni (Yàḥyā)***…". Nel primo capitolo di esso si legge: ***"Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei di Gerusalemme mandarono a lui sacerdoti e leviti per domandargli: "Chi sei?". Egli confessò e non negò. Disse: "Non sono io il Cristo (MESSIA-MASĪḤ)". Gli domandarono: "Chi sei, dunque? Sei ELIA?". Rispose: "Non lo sono!". "Sei il PROFETA?". "No".***

Chi riflette su questo dialogo non può non prendere atto che i Giudei di Gerusalemme, al tempo di Gesù, credevano che sarebbero comparsi tre personaggi ben precisi: il MESSIA, il profeta ELIA e un terzo personaggio che essi chiamano IL PROFETA.

-o-

Dal documento di questa credenza giudaica risulta che Giovanni rispose negativamente a tutte e tre le richieste. Il MESSIA non era lui, ma suo cugino [Gesù il figlio di Maria] e per questo negò; non era nemmeno ELIA, perché Elia "era già venuto e [i Giudei] non se ne erano accorti (come viene messo in bocca a Gesù in un altro racconto romanzato della sua vita)".

-o-

Chi era dunque IL PROFETA atteso dai Giudei, se non il PROFETA MUHAMMAD, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria?

-o-

Da numerosi testi si può ricavare senza la minima incertezza che, veramente, il PROFETA, la cui venuta era attesa dai Giudei era Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e, scritturalmente, sono infondate identificazioni diverse del PERSONAGGIO giovanneo definito IL PROFETA.

-o-

In Deuteronomio, 18, 18/19 [indicazione di facile memorizzazione] si legge, messo in bocca a Dio una informazione data a Mosé:

"Susciterò per loro ***[i Giudei, discendenti dei figli di Giacobbe figlio di Isacco figlio di Abramo]*** di mezzi ai loro fratelli ***[gli Arabi, discendenti di Ismaele, figlio di Abramo e fratello di Isacco]*** un profeta come te ***[come Mosé]***; e, in realtà metterò le Mie Parole sulla sua bocca ***[il Sublime Corano, Parola di Allàh]*** ed egli, per certo, pronuncerà loro ***[ai Giudei, figli di Israele]*** tutto ciò che io gli comanderò; (19) e deve accadere, che l'uomo, il quale non avrà ascoltato le Mie Parole ***[il Sublime Corano]***, che egli ***[il Profeta suscitato in mezzo agli Arabi]*** avrà pronunciato nel mio Nome ***[Bismi-llàhi]***, Io stesso gliene chiederò conto ***[nel giorno del giudizio]***".

-o-

Non vi può essere alcun dubbio che nessun Arabo della storia ha raggiunto una levatura tale, da essere paragonabile a Mosè, tranne il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

ORDINARE IL BENE E PROIBRE IL MALE

Ogni musulmano ha il dovere di ordinare il bene [i Comandamenti del Sublime Corano e i precetti della Nobile Sunna dell'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria] e di metterlo in pratica [vivere in obbedienza alla Parola di Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, e alle regole di vita dettate dal Profeta]. Colui che predica il bene e lo pratica compie due azioni buone. Quando un soggetto predica il bene, ma non lo mette in pratica, compie un'azione buona (l'ordinare il bene) e una cattiva (quella trasgressiva); tal soggetto, anche se non è virtuoso, deve essere obbedito, quando insegna il bene. Questo perché, se il titolo per ordinare il bene e proibire il male ce l'avesse solamente l'uomo scevro da peccati, nessuno, dopo la scomparsa del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, avrebbe più avuto titolo di insegnare il bene e proibire il male. **Al-Ḥàsan** bin Ali bin Abi Tàlib, che Allàh si compiaccia di lui, il nipote del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, avendo udito dire che solamente chi è senza peccato ha titolo per proibire il male, disse: "Se le cose stessero così, Satana godrebbe un mondo, perché nessuno avrebbe titolo per ordinare il bene e proibire il male".

-o-

A ogni buon conto l'interamente informato in argomento è Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce.

IL FUOCO DI PAGLIA

PROVERBI DI NONNA ARGIA

CANI CHE ABBAIANO ALLA LUNA

ABBAJARE ALLA LUNA *vale affaticarsi invano per conseguire checchessia. E si dice anche di chi grida e si adopera contro uno, che sia di lui più potente.*

SPUTARE CONTRO IL VENTO

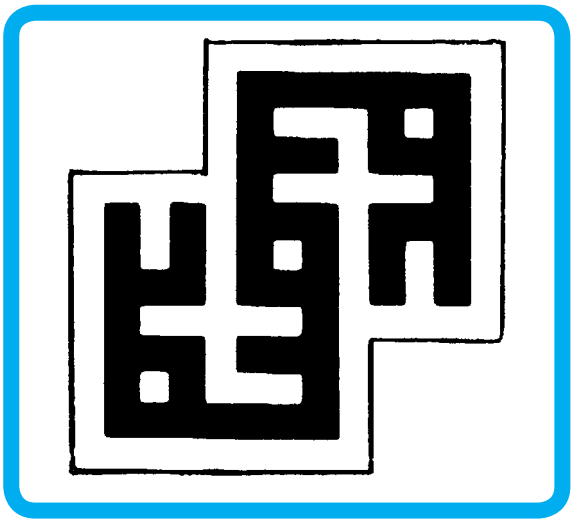
SPUTARE CONTRO IL VENTO *vale lanciare ignominia contro alcuno che sia potente da farla ricader su chi l'ha lanciata, come chi sputa contro il vento, che lo sputo gli ritorna in faccia.*

Proverbi che si attagliano perfettamente a coloro che nel passato offesero il Profeta ﷺ, propalando imposture sul suo conto; che si attagliano perfettamente a coloro che lo denigrano ignobilmente al presente... e a tutti coloro che lo faranno in futuro: sono cani che abbaiano alla luna e delinquenti che sputano controvento.

Quando una conventicola di diversamente credenti, che lavora diligentemente al servizio del Diavolo, sforna qualche diavoleria per declassare Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, dal rango di Apostolo di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, a semplice genio umano, come tanti altri ce ne sono stati nella storia; quando gli stessi operatori di menzogna e impostura arzigogolano per declassare il Sublime Corano da Verbo di Dio/Allàh a minestrone di mal digeriti testi biblici ed evangelici, i Musulmani si infiammano di indignazione, compiono azioni violente di ritorsione, che portano acqua al mulino dei dissacratori, e poi tutto tace, come un fuoco di paglia, che come rapidamente si accende, così rapidamente si spegne.

-o-

Per neutralizzare i progetti di dissacrazione della figura del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e del Sublime Corano, Verbo divino che



Muḥàmmad

entra nella Storia dell'umanità attraverso la Missione Apostolico-profetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, è necessaria una azione quotidiana di ogni Musulmano e di ogni Associazione di Musulmani a qualsiasi livello mediante la distribuzione di migliaia di opuscoli riguardanti il Profeta e il Sublime Corano, con la promozione di conferenze, l'allestimento di mostre, organizzazione di premi letterari… e utilizzando i mezzi di comunicazione di massa e le ultime tecnologie dell'informazione.

-o-

È così, con un'abile difesa preventiva a vasto raggio e con mezzi imponenti, che si scoraggia il Diavolo e la sua eccellente combriccola di menzognieri e impostori, ma se il gatto dorme, i topi ballano.

Visitare www.edizionidelcalamo.com e fare man bassa dei libri, che riguardano il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria e il Sublime Corano.

Alte spighe con la testa vuota

Luqmān il Savio, un giorno, sedeva in una riunione. Quando fu giunto il suo momento di parlare, disse: "Passavo un giorno in prossimità di un campo di grano e nel guardare le spighe notai che ce n'erano alcune che svettavano agitate dal vento, direi quasi in maniera altezzosa e altre, invece, che avevano la testa china, direi quasi con umiltà e pudore. Incuriosito mi avvicinai e notai che quelle altezzose erano vuote, mentre le umili erano piene di chicchi di grano. Allora, mi venne da esclamare: "Quante ce ne sono nei diversi campi della vita di alte spighe con la testa vuota". Uno dei partecipanti alla riunione, affascinato dalla profondità della saggezza di **Luqmān**, gli chiese: "O Luqmān, chi sono stati i tuoi maestri?" Luqmān rispose: "I miei maestri sono stati gli ignoranti!". Allora uno dei presenti domandò: "Come è possibile ciò?". Luqmān rispose: "È proprio così! È, infatti, dagli ignoranti che ho imparato tutto ciò che non si deve dire e tutto ciò che non si deve fare".

INNO A MUHÀMMAD ﷺ

Wolfgang Von Goethe, uno dei massimi poeti d'Europa (1749 – 1832), disse: ***"Ho cercato attraverso la storia il modello ideale di uomo, e non ho trovato altri che il Profeta Muhammad"*** [Che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

Scrisse un poema, intitolato:
INNO A MUHAMMAD

Guardate la fonte – luminosa di gioia –
Come un occhieggiare di stelle
da sopra le nuvole.
La sua gioventù la nutrirono buoni spiriti
Tra macigni e cespugli.

Essa, la fonte, di sé fa specchio
alla luce che penetra
attraverso le nuvole giù dall'infinito
e la luce rimbalza sulle rocce
di marmo verso il cielo.

Poi la fonte diventa corso d'acqua
e fra i canaloni delle vette essa è in cerca
di colorate pietruzze;
essa procede con veloce andatura
come si conviene alla guida
e strappa alle sorgenti sue sorelle
il segreto della purezza originale,
portandolo in sé.

Giù nella valle
Sbocciano fiori sotto i suoi passi
E il prato vive del suo respiro.
Essa discende verso il suo destino
E nessuna valletta, nessun fiore,
di quelli che, avvolgendogli le ginocchia,
lo lusingano con occhi amoreggianti,
riescono a fermarlo.

Vers la pianura il corso d'acqua discende
Seguendo il serpeggiare del sentiero montano.
Lungo il percorso altri ruscelli si uniscono a lui
Ed ecco che con argenteo splendore
Esso entra nella pianura e la pianura risplende con lui.

Esultano tutti i corsi d'acqua della pianura
E i ruscelli della montagna lo chiamano; "Fratello,
porta con te i tuoi fratelli all'oceano infinito,
che a braccia aperte ci aspetta.
Fa' che le sue braccia aperte per accogliere
Tutti coloro che anelano a lui
Più non lo siano invano! Deh! Salvaci...
L'arida sabbia del brullo deserto ci divora,
il sole spietato di lassù la nostra vita succhia
e un collina di paure il nostro corso impedisce,
spingendoci a morire in uno stagno.
Fratello, prendi con te i fratelli della pianura,
prendi con te i fratelli della montagna
guidaci all'oceano!".

Wolfgang Von Goethe

"Venite, voi tutti!" egli risponde e maestoso si gonfia.
Una nuova umanità
porta in trionfo il suo principe,
che nella sua corsa travolgente
dà nomi nuovi a Paesi
e città nuove sorgono
dove egli passa e inarrestabile trascorre,
lasciando dietro sé
svettanti torri fiammeggianti
e case di marmo,
che della sua pienezza sono creazione.

Case di cedro porta l'Atlante
sulle sue spalle di gigante
E sibilanti sventolano sulla sua testa
Mille bandiere nell'aria, testimoni
Della sua magnificenza.

Così egli porta i suoi fratelli, i suoi tesori.
I suoi bambini
spumeggianti di gioia nel cuore
Al Creatore in attesa.

(Traduzione dal tedesco
del fratello Abu Ali)

Shafi'i
Nascondete la caramella

C'era una volta un maestro, che aveva quattro scolari. Un giorno, egli diede a ognuno dei suoi scolari una caramella, dicendo loro: "Nascondetela, senza che qualcuno vi veda e se la possa prendere. Domani, poi, ditemi dove l'avete nascosta". Così ognuno dei quattro bambino si mise in cerca di un bel nascondiglio per la propria caramella, attento a non farsi vedere da qualcuno: uno, senza essere visto, la nascose sotto il letto, un altro, sempre senza essere visto, si arrampicò su un albero, un altro ancora, anche lui, senza essere visto, scavò una buca e ci mise dentro la caramella. Il quarto, gira di qua e gira di là non riesce a trovare un nascondiglio, dove mettere la caramella senza che qualcuno lo veda. Il giorno dopo tutti i bambini, tranne uno, raccontano al maestro come e dove hanno nascosto la caramella, che aveva dato a ciascuno di loro. Il quarto disse. "Signor maestro, io non sono riuscito". Il maestro gli chiede: Com'è che non sei riuscito a fare ciò che hanno fatto i tuoi compagni?". Lo scolaro risponde: "Lei ci ha detto di nascondere la caramella in un posto dove nessuno potesse trovarla, però mi sono reso conto che Allah mi guarda sempre. Anche io sono andato sotto il letto, ma mi sono accorto che anche lì Allah mi vedeva. Anche io mi sono arrampicato sull'albero, e anche lì mi sono ricordato che Allah mi stava osservando. Io pure ho scavato una buca e anche in quel caso Allah mi stava guardando! Quindi, per favore, provi a nascondere lei questa caramella in modo che Allah non la trovi!". Il maestro, colpito da questa acuta osservazione, disse al bambino: "O figliuolo, tu possiedi un vero talento". Quel maestro ebbe ragione, poiché quel bambino, che si chiamava Abu Abdullah Muhammad ibn Idris divenne uno dei sapienti più stimati della Ummah: l'Imam al-Shafi'i (che Allàh si compiaccia di lui).

Tradotto [non è detto da dove] dalla sorella @marianna citino, con nostra OP.

CHIARIMENTO

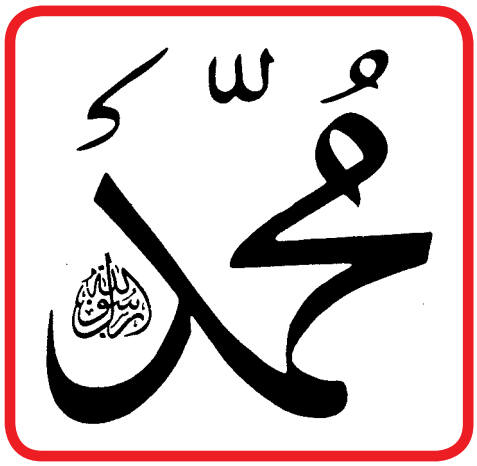
IL NOME MAOMETTO

METATESI VOCALICA

All'origine del nome italianizzato del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, c'è un fenomeno linguistico che si chiama METATESI. La parola, che viene dal greco antico: **mèta** = preposizione (TRANS) e il verbo **tìzemi** (PORRE) che significa (TRASPORRE) per cui la parola è **trasposizione**. Questo fenomeno consiste nella trasposizione di lettere (che rappresentano suoni) all'interno di una parola. Ecco come si verifica il fenomeno nel passaggio dall'originale arabo M**OḤA**MED nell'italiano MAOMETTO: la vocale **A** si posiziona al posto della vocale **O** cha passa a occupare la posizione della **A**: MA**ḤO**MED. Il suono sonoro della consonante (dentale esplosiva) finale **D** si trasforma nel suono sordo della consonante (sempre dentale esplosiva) **T** = MA**ḤO**MET; alla parola così formata viene aggiunta la **desinenza O** con il raddoppiamento eufonico della **T** finale; (in turco Mehme**T**). Cade la **Ḥ** che in italiano è muta e si arriva così a MAOMETTO. In antico la **Ḥ** (acca gutturale) viene resa con il **CH** (MA**CH**OMET) (Es. RA**CH**MANINOV che viene da RA**Ḥ**MĀN). Poi il **CH** cade e viene aggiunta la desinenza maschile **O** dopo il raddoppiamento eufonico della T.

Non c'è niente di spregiativo nell'uso del nome proprio del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, in lingua italiana, da parte di non Musulmani. Va da sé che i Musulmani hanno il dovere di pronunciarlo nella lingua araba: **MUḤÀMMAD** (con l'accento sulla prima A e non MUḤAMMÀD (con l'accento sulla seconda A).

Il fenomeno della METATESI si trova anche nel passaggio dal "latino" all' "arabo". Qualche settimana fa il Papa ha fatto una visita in Libano. Tutti sanno, o quasi, che il Libano ha una capitale, il nome della quale è Beirut e i Palestinesi hanno motivo di ricordarlo dato che nella sua periferia c'erano i campi profughi di Sabra e Shatila, dove i miliziani cristiano-maroniti della Falange, hanno commesso l'esecrabile eccidio, come ricordato nel nostro numero precedente. Ebbene il nome **BEIRUT** è il risultato di una metatesi vocalica. Il nome della città fenicia che si trovava dove ora è la città non lo sappiamo, ma sappiamo quello greco (**BERITOS**) e quello latino (**BERITUS**). Quando quell'area geografica venne liberata dal dominio



bizantino nel 638 dell'era volgare ad opera dell'Islàm arabofono, gli Arabi liberatori, spontaneamente, operarono questa metatesi: La lettera **I** (che viene dopo **R**) si trasferisce prima della **R**; la lettera **U** si trasferisce prima della **T**, la **S** desinenziale cade. Ecco come nasce il nome arabo della capitale del Libano: **BEIRUT**.
Nell'articolo che, nel numero precedente, porta il titolo di LA MISERICORDIA NELL'ISLAM si parla della "***misericordia di Amr ibn al-As***" il liberatore dell'Egitto dal dominio bizantino. La capitale dell'Egitto, allora, era **ALEKSANDRIA** (suono della scritta ALEXANDRIA), e il suo nome deriva da quello del fondatore Alessandro (***Alexander***) Magno, il Macedone [alcuni lo identificano con il coranico ***dhū-l-Qarnàyn*** = il Bicorne]. Nel passaggio dal greco all'arabo ALEKSANDER per metatasi della lettera **S** da dietro la **K** a davanti a essa diventa **ALESKANDER** per cui in arabo il nome della città da lui fondata si trasforma in **ALESKANDARIYAH**.

Ricetta

TABBÙLEH

Insalata di prezzemolo,
menta, e pomodoro

INGREDIENTI:
¾ di tazza di kūs kūs pre-cotto
¾ di tazza di acqua
Due grossi mazzi di prezzemolo
Un mazzetto di menta
4 cipolline
Succo di due limoni
Un cucciaino e mezzo di sale
⅓ di tazza di olio d'oliva
Due pomodori

PREPARAZIONE:
Mettere l Kūs kūs a bagno in acqua tiepida. Lavare e triturare prezzemolo, menta e cipolline. Cuocere leggermente a vapore il kūskūs, poi sgranarlo con una forchetta e metterlo da parte. Alle erbe tritate aggiungere limone sale e olio. Ciò fatto, unire i pomodori, tagliati a cubetti, e il kūs kūs e amalgamare bene.

Buon appetito, senza dimenticare che: **La lode appartiene ad Allàh il Quale ci ha dato per cibo tutto quanto sopra da Lui creato per noi senza nostro diritto nei suoi confronti ad averlo.**

LA MISERICORDIA NELL'ISLÀM - 2

Seconda parte.
Continua
dal n.° 174

La misericordia (***ar-ràḥmah***) non è altro che la manifestazione, a livello di comportamento, della Fede (***al-Imān***) nel sommamente Misericordioso che agisce sui cuori, quando in essi vi entra. Sì! Quando la fede autentica entra nel cuore dell'uomo, facendone un Musulmano, miracolosamente lo trasforma e la misericordia diventa un aspetto importante della sua vita. Si narra che il grande califfo Omar, prima di fare reversione all'Islàm, cioè nel periodo detto della ***giahilìyah***, cioe dell'ignoranza che solamente Allàh, rifulga lo splendore della sua Luce, è titolare della divinità e che, quindi non c'è ***ilàh*** (dio) tranne Allàh, era un duro, insensibile al punto di seppellire viva la sua figlioletta neonata. Ebbene, quando Allàh, rifulga lo splendore della sua luce, lo ha chiamato all'Islàm, ascoltando la preghiera del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale Gli

Al-Rahmàn - Il Misericordioso

sollecitava la reversione all'Islàm di Omar, che Allàh si compiaccia di lui, il suo cuore ha subito una trasformazione inimmaginabile. Egli è divenuto misericordioso al punto di preoccuparsi del mulo che potrebbe rompersi una gamba, cadendo in una strada vicino all'Eufrate, a causa di una buca, che lui non ha ordinato al suo ***wali*** locale di eliminare. Disse, infatti: "Temo che Allàh mi chieda: "O Omar, come mai non hai messo a posto la strada per non farlo cadere?". Sempre Omar, venuto a sapere che in Egitto i cammelli venivano caricati con some dal peso equivalente a 1000 chilogrammi, manda una lettera al governatore con l'ordine che le some dei cammelli non devono essere superiori all'equivalente di 600 chili. E il suo predecessore, Abū Bàkr aṣ-Ṣiddiq, che Allàh si compiaccia di lui, il primo califfo, successore del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nel salutare l'esercito, che sotto il comando di Usamah, sta per mettersi in marcia verso la frontiera, per fronteggiare la minaccia di invasione della patria islamica, detta le regole di comportamento del musulmano in guerra, tutte improntate alla misericordia. Egli dice: "Non uccidete donne, bambini, persone anziane; non ammazzate animali per spregio, non tagliate alberi da frutto, troverete gente che fa pratiche religiose in monasteri, non disturbatela (o come disse)". L'esercizio della misericordia si è espresso in modo eccellente nella vita dei Musulmani e ha avuto effetti positivi a livello della famiglia e a livello sociale. Il sentimento della misericordia ha prodotto nelle persone abbienti delle gare nel fondare istituti di beneficenza (***Awqāf***) come espressione di misericordia, ad esempio, verso i cani randagi, per mettere a loro agio gli ammalati, gli stranieri. Uno di questi ***wàqf*** si chiamava ***wàqfu-z-abādi***

Al-Rahìm - Il Clementissimo

e sapete quale era la sua attività benefica? Era quella di dare un piatto nuovo al domestico o alla domestica che ne aveva rotto uno in casa del datore di lavoro, onde evitare il rimprovero per il danno. È la durezza dei cuori uno dei principali motivi della dissoluzione della società; l'odio dei poveri verso i ricchi, lo sfruttamento dei poveri da parte dei ricchi determina il conflitto e la violenza. L'assenza della misericordia nel cuore e la dimenticanza del Giorno del Giudizio, che fa pensare all'uomo di essere eterno e che non ci sarà un giorno in cui Allàh chiederà il rendiconto di tutte le azioni, producono la superbia. L'esempio della superbia la dà Allàh nel Sublime Corano nel sovrano d'Egitto, il cui nome proprio personale era Faraone. Costui e il suo esercito erano superbi sulla terra, senza averne titolo, e non pensavano che sarebbero tornati davanti ad Allàh e Allàh li distrusse. E Mosè, su lui la pace, disse, di fronte alla superbia faraonica: ***"Cerco rifugio nel mio Signore e vostro Signore contro chi non crede nel Giorno del Giudizio"***. Tutti coloro che si sono comportati senza misericordia erano dei "senza dio", come Nerone che bruciò Roma; come Vladimir Ilic Ulianow, meglio noto come Lenin, il quale ebbe a dire: "Se un quarto dell'umanità rimanesse comunista, ammazzandone i tre quarti, lo farei!". Un altro esempio storico di senza misericordia e senza dio fu Josif Vissarionovic Giugascvili, meglio noto come Stalin, che di Lenin fu il successore in Unione Sovietica. Questi non solo fece massacrare i nemici di classe, ma massacrò nelle stesse file del PCUS i sui compagni di lotta. Su 80 membri del Consiglio speciale per la Difesa ne fece ammazzare 70; fece *giustiziare* 3000 impiegati dello stato e 15 membri su 27 del Comitato Centrale del Partito. Quando penso che una donna è andata all'inferno per aver lasciato morire

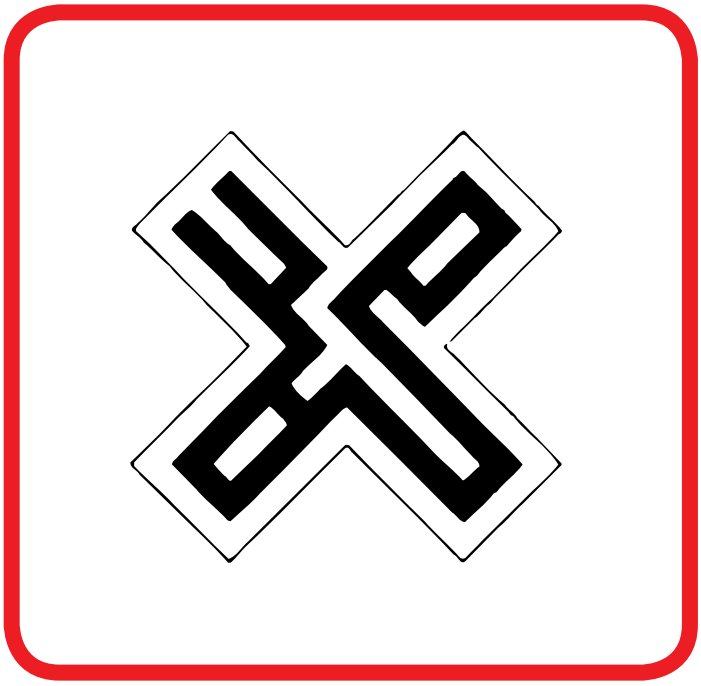
di fame un gatto e un uomo è andato in paradiso per aver dato da bere a un cane, mi chiedo: "Dove sarà il posto, nella vita futura, di quelli che non un gatto, ma migliaia di persone, donne e bambini, hanno torturato in modo abominevole, hanno fatto morire senza pietà?". Uno dei Compagni del Profeta, che Allàh si compiaccia di lui, raccontò: "Diedi una frustata a un mio servo e stavo per dargliene un'altra quando udii una voce alle mie spalle: "No! Ibn Mas'ūd". Ero talmente arrabbiato che non mi resi conto che era il Profeta, se non quando si fu avvicinato a me. Mi disse: ***"O Ibn Mas'ūd, non lo sai che Allàh ha su di te più potere di quello che tu hai su questo ragazzo?"***. Capii che avevo fatto una cosa che non dovevo fare e dissi: "O Apostolo di Allàh, ti chiamo a testimone che sarà liberato per la causa di Allàh!". E il Profeta: "Se tu non lo facessi, temo che il fuoco di Geenna colpirebbe la tua faccia".

È la durezza dei cuori uno dei principali motivi della dissoluzione della società; l'odio dei poveri verso i ricchi, lo sfruttamento dei poveri da parte dei ricchi determina il conflitto e la violenza.

SUBLIME CORANO

DESTINO INFAUSTO HANNO COLORO CHE SCHERNISCONO IL PROFETA ﷺ

PAROLA DI ALLAH ﷻ



“Anche i Messaggeri che vennero prima di te [O Muhàmmad] furono oggetto di scherno. **Quello di cui si burlavano, oggi li avvolge**”.
[Qur‹ān: Sūra 6, al-An'ām (Il bestiame), àyah 10]

*

Tra loro [coloro che rifiutano di credere] ci son quelli che dileggiano il Profeta, dicendo: “E' tutto orecchi!”. Di‘: “E' tutto orecchi per il vostro bene, crede in Allah e ha fiducia nei credenti, ed è una [testimonianza di] misericordia, per coloro fra voi che credono”. **Quelli che tormentano il Messaggero di Allah avranno doloroso castigo.**
[Qur‹ān: Sūra 9, at-Tauba (Il pentimento), àyah 61]

*

Certamente i Messaggeri che ti hanno preceduto sono stati scherniti [o Muhàmmad], ma ho concesso una tregua ai miscredenti, quindi li ho afferrati. **Come fu** [duro] **allora il** [Mio] **castigo!**
[Qur‹ān: Sūra 13, ar-Ra‘d (Il tuono), àyah 32].

*

Coloro che offendono Allàh e il Suo Messaggero sono maledetti da Allàh in questa vita e nell'altra: **[Allàh] ha preparato per loro un castigo avvilente.**
[Qur‹ān: Sūra 33, al-Aḥzāb (I coalizzati), àyah 57]

*

Chi è più empio di colui che inventa menzogne riguardo ad Allàh e smentisce la verità **[questo Qur‹ān, il Profeta Muhàmmad e il Tawḥīd]** quando essa gli giunge? **Nell’Inferno non c’è forse una dimora per coloro che rifiutano di credere.**
[Qur‹ān: Sūra 39, az-Zùmar (I gruppi), àyah 32].

L'ESPERTO RISPONDE

IL NOME SUMÀYYAH

Domanda

Sto aspettando e dagli esami risulta che è una femmina. Mi è stato consigliato di metterle il nome Sumàyyah, che è un nome femminile importante nella storia dell'Islàm delle origini. Potrei saperne di più?

Risposta

Come la prima persona a credere nella paternità divina del Sublime Corano e nella missione apostolico-profetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, fu una donna [la moglie Khadìgiah, che Allàh si compiaccia di lei], così la prima persona a versare il suo sangue per testimoniare che ***"Non c'è divinità, tranne Allàh e che Muhàmmad è veramente Apostolo di Allàh ﷺ"*** fu una donna: il suo nome era Sumàyyah.

Sumàyyah Umm 'Ammār fu la prima martire dell'Islàm, pugnalata a morte da Abū Ğàhl, uno zio del Profeta ﷺ e acerrimo nemico di lui, menzionato per nome nel Sublime Corano, come futuro inquilino dell'Inferno nella **sura al-màsad** (n. 111). Ella, che Allàh si compiaccia di lei, fu una delle prime sette persone che si convertirono all'Islam e, malgrado la sua umile posizione sociale, non ebbe paura di rivendicare la sua fede, come detto sopra,

Sumàyyah Umm 'Ammār fu la prima martire dell'Islàm, pugnalata a morte da Abū Giàhl, uno zio del Profeta ﷺ e acerrimo nemico di lui,

nella provenienza divina del Sublime Corano e nella dignità di profeta di Muhàmmad ﷺ in un momento i primi musulmani preferivano nascondere la loro fede. Di Sumàyyah e di tutti i membri della sua famiglia il Muhammad disse che erano in Paradiso. Sumayyah, infatti, è una delle otto donne, delle quali il Profeta disse, che erano destinate al Paradiso, una delle ***Mubaššarāt bi-l-ğannah***. Auguri anticipati per il lieto evento con l'invocazione ad Allàh che faccia di lei una donna pia (***narğū min Allàhi Ta'ālā an takuna mina ṣ-ṣāliḥāt***).

MESSAGGI DA FACEBOOK

Il Pellegrinaggio

Karima ha scritto:

"As salàmu alàykum Shàykh Àbdur-r-Rahmàn... Se i due Haǧǧ che Allah Ta'ālā mi ha concesso sono stati un percorso compreso, lo devo anche a tuo Quaderno n. 23 **IL PELLEGRINAGGIO**, **su tutti gli scritti che trovai in circolazione è in assoluto il più chiaro e perfetto!**
Allah Giàlla Gialàlu-Hu ti compensi. Salàm. Hàggia". Karima

Conoscere il Sublime Corano

Adam Abu Ismail ha scritto:

"Assalamu alaykum! Possiamo chiedere allo Shaykh un altro piccolo sforzo di rendere disponibile, oltre al QI-52 (Esiste un uomo più grande?) anche questo QI-71 (Conoscere il Sublime Corano). Credo che sia complementare al precedente, oltre che **in lingua italiana perfetta, rispetto ai vari libretti in circolazione su Internet sulla Scienza nel Corano, tradotti dall'inglese**...
Giazākallāhu khayran,
yā Shàykha-nā!

MYANMAR
(Ex- Birmania)

Il 18 giugno del 1989 la Birmania (ex colonia britannica) assume il nome di Myanmar dopo la conquista del potere(1988) da parte di una giunta militare. Nel 1990 le elezioni sono vinte dalla Lega nazionale per la democrazia e la giunta militare sospende l'Assemblea, mete al bando i partiti e arresta la leader della Lega Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace nel 1991. Myanmar confina con India, Banghladesh, Cina, Laos e Thaylandia. La popolazione è per l' 89% di religione buddista, per il 4% di religione musulmana (la etnia Rachin o Rohinga a nord del Paese) e il resto sono cri-

stiani e animasti. In questi ultimi tempi la giunta militare sta conducendo un programma di genocidio contro la minoranza musulmana, in attuazione di un programma politico di realizzare uno stato omogeneo sia dal punto di vita dell'etnia che da quello religioso, che secondo la giunta, esprime la convinzione della maggioranza buddista, che non ci può essere progresso se sul territorio non vive una sola razza e una sola religione. Massacri vengono sistematicamente perpetrati contro i Rohinga per costringerli ad abbandonare il Paese, assumere la condizione di profughi e costringere l'ONU a occuparsene. Anche il capo dell'opposizione, Aung San Suu Kyi, la leader della Lega e premio Nobel per la pace nel 1991, come detto sopra, lei, che dai mass media occidentali è stata fatta eroina della difesa dei diritti umani ha scelto la via del silenzio. La cosa che addolora è la posizione del mondo islamico e specialmente quella dei paesi confinanti del Sudest Asiatico, che fanno parte dell'organizzazione denominata SEAN (Nazioni del Sud Est Asiatico all'inglese), tra cui la Malesia, il Banghla Desh e l'Indonesia, che sono i Paesi più popolosi del Mondo Islamico, non esercitano nessuna pressione sulla giunta Militare perché receda da questo odioso programma di pulizia etnica in corso. Infine, i Paesi dell'Occidente europeo e degli USA che hanno fatto forti pressioni sulla Giunta militare con il boicottaggio, per costringere i militari a liberare il premio Nobel per la pace San Suu Kyi, attivista nella difesa dei diritti umani, non fanno altro che propaganda, utilizzando la scarcerazione di San Suu Kyi, per il cambiamento di rotta di Myanmàr verso il rispetto dei diritti dell'uomo. Da una intervista rilasciata dal dott. Habìb Siddiqi, attivista dei diritti umani.

SIRIA

In Siria continua la violazione dei diritti umani da parte dell'apparato poliziesco-militare del regime dittatoriale del presidente Assad, esponente apicale della minoranza "Alaouite" erede e successore del padre Hafez, noto massacratore e persecutore dell'opposizione al regime, nel gigantesco sforzo di reprimere la ribellione, che serpeggia in tutto il territorio, da più di un anno, avviandosi al secondo.

Donne, vecchi e bambini vengono uccisi non solo dai bombardamenti eseguiti dall'aviazione, i cui aerei, di fabbricazione sovietica (cacciabombardieri MIg), sono pilotati da ufficiali alaouiti, ma anche da un apparato para-militare di miliziani, sempre alaouiti, detti Shabihah, che spietatamente ammazzano con coltelli, sgozzando e sventrando, con colpi di pistola alla nuca, con armi per il combattimento ➔

← ravvicinato e con armi di precisione a tiro lungo ficcante da parte di cecchini, appostati su tetti e finestre. La situazione della popolazione è veramente tragica e il Mondo occidentale sta a guardare e non va oltre le dichiarazioni e le sanzioni, mentre Russia, Cina e Iran sostengono il traballante regime assediano, chi per motivi strategici (la Russia, che ha la sua unica base navale nel Mediterraneo a Lattaia) motivi economici (la Cina), motivi "religiosi" (l'Iràn).

EGITTO

EVENTO STORICO
Per la prima volta nella storia delle relazioni internazionali tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Araba d'Egitto

il neo-presidente egiziano Mohamed Morsi, primo Capo dello Stato eletto democraticamente a suffragio universale dal popolo è venuto in Italia in visita di Stato. In tale occasione ha incontrato i Responsabili della Presenza Islamica in Italia di diverse Città, in data 13 settembre 2012.

(©Cybaaudi CC BY-SA 3.0)

PROVERBI ARABI

Arriva sempre il giorno,
nel quale i furbi vengono
schiacciati come l'aglio.

L'ignorante
è nemico di sé stesso.

Ogni occhio
ha il suo sguardo.

Nascite

È nata **Nadine Aicha**
figlia di Amin Saver
e Fatima az-Zahrà.

Nargiū mina l-Maulā - Gialla Gialālu-Hu - an takūna mina ṣ-ṣāliḥāt.

È nata **Zaynab**
figlia di Yassine Baradai
e Ḥanān.
Nargiū mina l-Maulā - Gialla Gialālu-Hu - an takūna mina ṣ-ṣāliḥāt.

Ai genitori di ciascuna di loro:
Bùrika là-kuma fi-l-mawhùb wa shakartuma-l-Wàhiba wa ruzìktuma birra-ha.

VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento. Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it
indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita. Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:
www.centroislamico.it.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280
PER INFORMAZIONI
A MEZZO E –MAIL
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

E la Lode appartiene ad Allàh الحمد لله رب العالمين *il Signore di tutti gli universi*